

Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale

Rieti, Auditorium Fondazione Varrone

11 - 12 marzo 2013

CHE COSA PUÒ E DEVE FARE LA SCUOLA PER LO SVILUPPO DI QUESTE AREE?

APPUNTI PER LA DISCUSSIONE

a cura di: Andrea Gavosto¹

Traccia per la sessione del Forum

Un primo punto fermo della riflessione è l'assunzione del movimento centripeto dalle aree interne verso i nodi urbani. Questa tendenza comporta flussi di diversa natura (persone, risorse, competenze) spostati dall'attrattività dei poli. La riflessione sulla scuola incrocia il fenomeno in maniera importante e si addensa attorno a due questioni fondamentali: la **qualità** (come concetto trasversale declinato a più livelli) e il **ruolo** che l'istituzione scolastica assume (o può assumere) in questi particolari contesti.

Qualità

Il tema della qualità della scuola nelle aree interne tiene insieme almeno tre livelli di lettura:

- **Qualità delle prestazioni scolastiche.** *Esistono differenze nei livelli di apprendimento che dimostrano lo svantaggio delle aree interne? Le misurazioni degli apprendimenti costituiscono un parametro adatto (e sufficiente) per giudicare questi divari?*
- **Qualità degli insegnanti.** *La mobilità degli insegnanti sfavorisce le aree interne? L'attrazione verso i poli principali destina alle aree periferiche docenti meno preparati/motivati/attivi?*
- **Qualità delle dotazioni e delle infrastrutture.** *Esistono divari nella qualità degli edifici, nella quantità delle risorse, nelle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche?*

¹ Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli

In prima battuta è necessario, quindi interrogarsi sulle consistenze di questi squilibri. Andando più a fondo, si può ragionare sulle conseguenze e in particolare sui fenomeni di **autoselezione**.

Riguardo agli studenti. Esiste un ordine di scala nell'autoselezione degli alunni. A livello di scuola dell'obbligo si declina nella gestione interna degli istituti, e quindi in problemi legati alla determinazione di gruppi classe omogenei per caratteristiche di provenienza.

Come rapportarsi alla creazione di gruppi classe selezionati che lasciano indietro gruppi classe "sfavoriti"?

A livello di scuola secondaria la scelta può determinare facilmente uno spostamento territoriale dell'alunno. Si cominciano quindi a verificare movimenti verso scuole in aree meno periferiche. Il fenomeno trova la sua massima amplificazione a livello universitario. La provenienza da un'area interna sembra predestinare i più motivati all'emigrazione, alla ricerca di migliori *chances* di formazione, di occupazione e di *vita*. A questo punto della scala ci si sposta a livello nazionale (in cerca degli Atenei più attrattivi) e a livello internazionale durante e dopo il corso di studi universitari. Stesso discorso vale per i docenti. Nel corso della carriera, avendo possibilità di scelta data dall'anzianità, in molti (soprattutto i migliori) abbandonano le aree marginali. In entrambi i casi (studenti e docenti) i flussi sembrano determinare una *perifericità della scuola*, ovvero: nelle aree interne la scuola sembra essere meno qualitativa. La domanda centrale, diventa quindi, in ottica di equità: *Quali strumenti di policy è possibile mettere in campo per evitare questi divari nell'offerta di scuola pubblica?*

Ruolo

Il punto di partenza della riflessione è sempre un più o meno accentuato fenomeno di emigrazione e progressivo abbandono delle aree interne. Una delle prime questioni da porsi riguarda la presenza delle scuole nelle aree periferiche: *quanto e dove le scuole sono ancora attive in questi luoghi dopo le politiche di accorpamento? In questo quadro, e considerando le criticità economiche che spingono alla razionalizzazione e agli accorpamenti, che ruolo deve assumere la scuola?*

Perdendo la scuola il territorio è quasi naturalmente destinato all'abbandono. La scuola, rimanendo nelle aree interne, può diventare presidio civile, culturale e sociale. *Ma come strutturare meglio questo ruolo, in modo che (assumendo sensi e ruoli altri) la scuola resista come presidio territoriale?*

Al di là del ruolo di presidio, non bisogna sottovalutare il fatto che la scuola resta luogo di elezione per la creazione del capitale umano. Deprivando i territori delle scuole si rischia di comprometterne seriamente la capacità di sviluppo. *Come contrastare, tramite le politiche scolastiche, l'exasperazione dei divari territoriali?*